

RISCHIO FISICO: RADIAZIONI OTTICHE NATURALI - 15 APRILE 2015

“Sole sicuro” per chi lavora all’aperto: rischio e prevenzione



Condividi

Il rischio di sviluppare melanomi e altre malattie della pelle a causa della radiazione solare è alto per chi lavora all’aperto tutto l’anno, ad esempio in cantieri edili, in agricoltura o in mare. Questo l’interessante spunto che deriva dalla campagna “Sole Sicuro” .

Presentata ieri a Roma alle scuole medie inferiori del Lazio - a cura del presidente dell’Associazione italiana dermatologia e cosmetologia - **la campagna “Sole Sicuro”** è stata lanciata l’anno scorso con lo scopo di divulgare la cultura di una corretta prevenzione dai danni del sole che tuteli la salute e rispetti l’ambiente, e nel 2015 sarà indirizzata soprattutto ai bambini.

L’**esposizione a radiazioni ottiche naturali** ha un ruolo importante nell’induzione e nell’aggravamento di pericolose malattie della pelle (tra i quali i **carcinomi cutanei**), anche per l’indebolimento dell’ozonosfera che consente ai raggi ultravioletti, naturalmente presenti nella radiazione solare, di raggiungere la troposfera in misura superiore che nel passato. La dose assorbita nel tempo agisce con una modalità cumulativa: di conseguenza, ogni esposizione dovrebbe essere controllata. Nonostante la radiazione ottica naturale non sia specificamente inclusa nel Titolo VIII Capo V del Testo Unico – che si riferisce alle sole radiazioni ottiche artificiali – gli artt. 17 e 28 T.U. dettano l’obbligo di valutare tutti i rischi verso la sicurezza e la salute; inoltre l’art. 181 (Titolo VIII Capo I, Disposizioni generali) esprime chiaramente l’obbligo di valutare tutti i rischi da esposizione ad agenti fisici.

Per valutare i livelli di intensità dell’esposizione in modo generico è possibile fare riferimento all’UVI (Indice Universale della radiazione UV solare), una **misura dell’intensità della radiazione UV** sulla superficie terrestre ponderata sulla base della sua efficacia a produrre effetti sulla pelle umana. Le autorità sanitarie definiscono anche le misure di protezione in funzione del valore dell’UVI:

| Livello di esposizione | Valori dell’UVI | Misure di protezione |
|------------------------|-----------------|--|
| Basso | ≤2 | Non è richiesta protezione Si può stare all’aperto senza rischi |
| Moderato | 3 – 5 | È richiesta la protezione Cercare ombra nelle ore intorno a mezzogiorno |
| Alto | 6 – 7 | Mettere maglietta, crema protettiva e cappello |
| Molto alto | 8 – 10 | È richiesta una protezione supplementare Evitare di stare al sole nelle ore intorno a mezzogiorno |
| Estremo | 11 + | Maglietta, crema protettiva e cappello sono obbligatori |

Fonte: “Global solar UVI Index – A Practical Guide”, World Health Organization, 2002

Diversi elementi specifici dell’attività svolta possono però influenzare notevolmente il rischio effettivo degli operatori. Ad esempio, la postura necessaria per lo svolgimento delle attività favorisce l’esposizione di diverse parti del corpo e la durata dell’esposizione; la durata dei compiti all’aperto e della pausa pranzo può influenzare l’esposizione quotidiana cumulativa; il rischio di sovraesposizione da UVR solare è molto stagionale nei climi temperati; infine, la collocazione del cantiere in luogo più o meno ombreggiato (edifici circostanti, alberi, monti ecc.) influisce notevolmente sul livello di esposizione effettiva, in quanto all’ombra la radiazione UV viene abbattuta fino al 60%.

In conseguenza di queste considerazioni, una **valutazione accurata** necessiterebbe di una **misura con dosimetro** posizionato sugli operatori esposti, raccogliendo i dati ponderati e riportati ai valori limite di esposizione.

Gli **interventi di riduzione del rischio** sono essenzialmente di due tipologie:

- interventi organizzativi, che mirano a collocare, ove possibile, le attività all'aperto in fasce orarie con minor presenza di UV;
- interventi protettivi, attraverso l'utilizzo individuale di schermature della radiazione UV verso la cute, quali **indumenti protettivi** e creme solari.

La maggior parte dei vestiti estivi, quindi leggeri, forniscono fattori di attenuazione dell'UV già superiori a 10, mentre abiti da lavoro in cotone più pesante possono giungere a fattori di attenuazione degli UV superiori a 10.000 (AA.VV., Protecting Workers from Ultraviolet Radiation, ICNIRP – ILO – WHO, ICNIRP 14/2007). Dove non è previsto l'uso dell'elmetto di protezione del capo, importante sarà anche l'uso di un cappello a tesa larga o provvisto di visiera, la cui foggia e dimensione dovrebbe essere limitata alla ombreggiatura del capo, delle orecchie e del collo ma non risultare ingombrante per non limitare la visibilità dell'operatore, né suscettibile di impigliarsi durante le attività.

La protezione delle zone che restano scoperte, specialmente di quelle a maggior sensibilità (viso), dovrebbe essere ottenuta attraverso l'uso di una **crema ad elevata protezione solare**, considerando anche il fototipo dell'operatore; tuttavia la protezione minima (SPF) dovrebbe essere 20. A livello internazionale è allo studio una norma tecnica che aiuterà a valutare le caratteristiche delle creme solari protettive e permetterà di migliorarne le prestazioni e di fornire informazioni più dettagliate in base ai tipi di pelle. Per evitare il rischio che l'applicazione di una crema risulti veicolo di sostanze chimiche ed agenti biologici e che accentui la sensazione di "sporco" specialmente sul viso trattenendo la polvere ambientale vanno adottate corrette misure igieniche; inoltre vanno ricercate formulazioni schermanti poco grasse e facilmente assorbibili, preferibilmente erogabili in spray o in stick.

Per superare l'ostacolo culturale a indossare adeguate protezioni da parte degli operatori del settore (soprattutto nell'edilizia) un'adeguata formazione è fondamentale.

La maggior parte delle informazioni di questo articolo sono tratte da G. Paolantonio, "I rischi dimenticati in edilizia", ISL I Corsi, 2013, 2.

© Riproduzione riservata



Condividi ▼

ACCEDI ALLE BANCHE DATI

LE GUIDE



Opere provvisorie a tubo e giunto

Per opera provvisoria a tubo e giunto si intende una struttura, generalmente realizzata in un cantiere edile, che abbia una durata temporanea e che non faccia parte dell'opera compiuta finale, composta da particolari componenti prefabbricati.

La sicurezza elettrica nel Testo Unico

[Visualizza tutti >](#)